

vare alle sue parole ogni efficacia di persuasione nello spirito della Camera.

SORRENTINO. Domando la parola.

BONGHI. Fidiamo dunque in noi, e non esprimiamo sospetti che danneggiano noi medesimi e fanno onta a noi stessi! (*Mormorio prolungato a sinistra*) Fidiamo nella nostra forza, che nessuno del resto combatte, nella giustizia che nessuno ci nega (*Bene! a destra*), e soprattutto fidiamo nel concetto profondo e comune dell'amore a questa Italia che ci anima tutti, a questa Italia che ci è costata tanto, e la cui difesa efficace, così in una sua spiaggia come in un'altra, e così sulle cime dei suoi monti come sulle pianure che si distendono ai piedi di essi, deve essere il principio e il fine di tutti noi, che si sedita da un lato o dall'altro della Camera, senza pensare, senza sapere chi all'oriente, o all'occidente, o al mezzogiorno o al settentrione di questa nostra comune patria attuale vivesse, prima che questa unità d'Italia fosse fatta. (*Bravo! a destra*)

Voci. La chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, domando se è appoggiata.

(È appoggiata.)

L'onorevole Cairoli aveva domandato la parola per un fatto personale. Parli per il fatto personale.

CAIROLI. Il fatto personale sta in questo. L'onorevole Bonghi con parole cortesi ha accennato ad un'opinione mia che credo di aver espresso bene, ma che, anche per le condizioni acustiche della sala, può non essere stata esattamente intesa da lui.

Io non mi curerei di rettificare, se si trattasse di me; ma, siccome ebbi l'incarico di parlare a nome dei miei amici, benchè semplice commilitone loro, credo che sia per me un dovere di spiegarmi.

Io non ho negato che il Governo possa ritirare un progetto di legge in tutti gli stadii della discussione e della votazione.

Ho detto anzi che, sebbene questa facoltà non sia chiaramente definita dallo Statuto, è riconosciuta dalle consuetudini della giurisprudenza parlamentare di tutti i paesi; ed in parecchi casi anche in Italia, credo nel Parlamento subalpino. Ma soggiunsi che mai questa facoltà aveva servito per risolvere una crisi; che anzi i Ministeri precedenti, comprendendo quanto sia grave questo diritto colla più estensiva interpretazione, se ne erano serviti in omaggio alle deliberazioni della Camera, cioè cercando di porre le leggi d'accordo colle opinioni manifestate nella discussione. Qui invece è l'opposto. Ho detto che la dimissione del Ministero, inopportuna, inaspettata, era stata un fatto compiuto per volontà sua e che avrebbe dovuto avere lo svolgimento logico, naturale, consueto che ha in tutti i paesi costituzionali, come provò l'illustre mio collega il deputato Mancini.

E poichè colla sua dottrina l'onorevole Bonghi ha esaminato il tema ed è tornato sull'esempio citato dal-

l'onorevole Mancini dell'ultima crisi avvenuta in Inghilterra, è bene ricordare che fu prima sentito il Disraeli, capo dell'Opposizione, benchè la maggioranza anche in quel voto si fosse formata con una coalizione di diversi partiti, avendo votato contro il Ministero alcuni dei suoi amici.

Riconosciuta l'inopportunità di sciogliere la Camera, consigliò alla Corona di conservare lo stesso Ministero, che rispettò il voto che l'aveva costretto a dimettersi.

A noi invece si volle imporre una ritrattazione.

Io dissi che, se il Ministero, cedendo, coll'olocausto della sua opinione, fosse tornato tal quale, nessuno di noi avrebbe forse parlato; e qui mi uscì quella frase che non credeva potesse offendere l'onorevole Sella, al quale non volli replicare per un fatto personale dopo le parole troppo indulgenti per me e tanto pietose per la mia povera famiglia. Ma all'ingiusto rimprovero contro il partito rispose colla sua solita eloquenza il deputato Mancini.

Io dissi che non sospettava le dichiarazioni del Ministero, per quanto queste potessero sorprendere, per l'esagerazione del ribrezzo ad una spesa reclamata dalla difesa nazionale. Finisco, perchè non voglio abusare della cortesia della Camera; ma non posso tacere su di una osservazione, che specialmente mi ha spinto a domandare la parola. L'onorevole Bonghi ha fatto un rimprovero non a me solo, ma a tutti noi (avendo io parlato in nome degli amici), lo stesso rimprovero espresso prima dall'onorevole presidente del Consiglio, ci domanda perchè non riassumiamo le nostre dichiarazioni, il nostro biasimo colla proposta formale di un voto di sfiducia; ma aveva già detto, e lo ripeto ora, che, essendo nella questione impegnato non l'interesse di un partito, ma la dignità di tutta la Camera, non possiamo, non dobbiamo mettere in dubbio l'accordo di tutte le coscienze. Anzi io dichiaro (e qui non oso parlare a nome di tutti i miei amici) che se...

Voci di alcuni a sinistra. Sì! sì!

CAIROLI... che se fosse presentata dall'altra parte una mozione, non credendo che possa mettersi in votazione il decoro parlamentare, io e forse molti altri ci asterremmo dal votare.

Voci a sinistra. Tutti! tutti!

CAIROLI. Noi considereremmo i risultati del voto, per prendere quella risoluzione che sarebbe più grave di un semplice biasimo contro il Ministero.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la chiusura.

NICOTERA. Domando la parola per una dichiarazione.

MINISTRO PER LE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze ha la parola.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io debbo dichiarare che, per quanto a noi, per l'assenza di ogni proposta di biasimo, ci sentiamo lavati perfettamente da ogni ac-